



Nome Insegnante: Renata Prado

Materia: arte e immagine

Classe: III MEDIA

Titolo Lezione: Vincent Van Gogh

Vincent van Gogh nasce nel 1853 a Zundert, nei Paesi Bassi, e muore nel 1890 ad Auvers-sur-Oise, in Francia. La sua vicenda umana e artistica è tra le più intense e drammatiche della storia dell'arte. Figlio di un pastore protestante, cresce in un ambiente religioso severo e manifesta fin da giovane una forte sensibilità spirituale. Dopo vari tentativi professionali falliti, tra cui l'attività di mercante d'arte e l'esperienza come predicatore laico tra i minatori del Borinage in Belgio, decide di dedicarsi completamente alla pittura intorno al 1880. La sua formazione è in gran parte autodidatta, ma sostenuta economicamente e moralmente dal fratello Theo, mercante d'arte a Parigi, con cui intrattiene un intenso carteggio che costituisce una fonte fondamentale per comprendere il suo pensiero.

La prima fase della sua produzione, olandese, è caratterizzata da toni scuri e da un forte interesse per la vita dei contadini e degli umili, come dimostra il dipinto "I mangiatori di patate". In questa fase l'influenza della pittura realista e della tradizione nordica è evidente. Il cambiamento decisivo avviene nel 1886, quando si trasferisce a Parigi e viene a contatto con l'Impressionismo e il Neoimpressionismo, conoscendo artisti come Paul Gauguin e Georges Seurat. Qui la sua tavolozza si schiarisce, i colori si fanno più puri e vibranti, e la pennellata diventa più dinamica.

Nel 1888 si trasferisce ad Arles, nel sud della Francia, alla ricerca di una luce più intensa e di una dimensione più autentica. Sogna di fondare una comunità di artisti e invita Gauguin a raggiungerlo. Il loro rapporto, però, è tormentato e culmina in una violenta lite dopo la quale Van Gogh si mutila l'orecchio sinistro. Seguono periodi di crisi psichica e ricoveri in ospedale, tra cui quello nel manicomio di Saint-Rémy-de-Provence. Nonostante la fragilità mentale, questi anni sono straordinariamente fecondi dal punto di vista creativo. Nel 1890 si trasferisce ad Auvers-sur-Oise, sotto la cura del dottor Gachet,

ma pochi mesi dopo si spara in un campo di grano e muore a 37 anni. Durante la sua vita vende pochissime opere; il riconoscimento arriverà solo dopo la morte.

La pittura di Van Gogh si distingue per l'intensità espressiva. Il colore non è mai naturalistico, ma simbolico ed emotivo. Le pennellate sono dense, materiche, spesso disposte in linee curve e vortici che trasmettono tensione e movimento. La realtà viene deformata per esprimere uno stato d'animo: è questo aspetto che farà di lui un precursore dell'Espressionismo.

I **"Girasoli"**, realizzati ad Arles tra il 1888 e il 1889, rappresentano una delle serie più celebri dell'artista. Van Gogh dipinge questi fiori in diverse versioni, con l'intenzione di decorare la casa gialla che avrebbe dovuto ospitare Gauguin. I girasoli sono raffigurati in un vaso, su uno sfondo semplice, e dominano la composizione con la loro presenza monumentale. Il colore giallo, declinato in molte sfumature, invade quasi interamente la tela, creando un effetto di luce intensa e calore. Il fiore diventa simbolo di amicizia, di energia vitale ma anche di fragilità e caducità, poiché alcuni petali appaiono già appassiti. La pennellata è spessa e vibrante, tanto da rendere la superficie pittorica quasi tridimensionale.



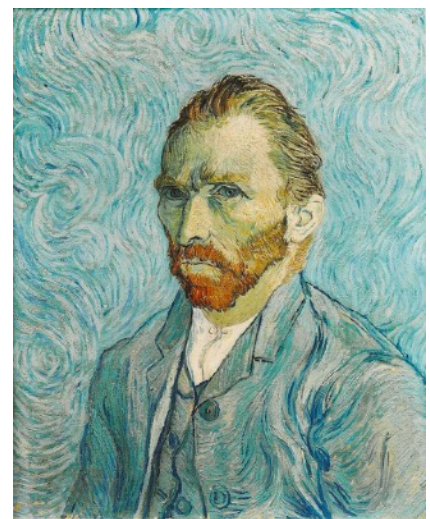
"La stanza di Arles", dipinta nel 1888, raffigura la



camera da letto dell'artista nella casa gialla. L'ambiente è semplice: un letto in legno, due sedie, un tavolino, alcuni quadri alle pareti. Tuttavia, lo spazio appare deformato: le linee prospettiche non convergono correttamente, il pavimento sembra inclinato, gli oggetti sono leggermente sproporzionati. I colori sono intensi e contrastanti, con predominanza di blu e giallo. Van Gogh stesso

scrive al fratello che voleva esprimere tranquillità e riposo, ma il risultato trasmette anche una certa tensione emotiva. La stanza diventa un autoritratto psicologico, uno spazio interiore più che una rappresentazione oggettiva.

Gli autoritratti, realizzati in gran numero soprattutto tra il 1886 e il 1889, costituiscono un vero diario visivo. In uno dei più noti, l'artista si raffigura frontalmente o di tre quarti, con



lo sguardo intenso e penetrante. Lo sfondo è spesso animato da pennellate ondulate che sembrano vibrare attorno alla figura. Il volto è costruito con tocchi di colore accostati, che modellano la carne senza ricorrere al chiaroscuro tradizionale. L'autoritratto non è solo esercizio tecnico, ma indagine interiore: lo sguardo tradisce inquietudine, fragilità, ma anche una forte determinazione.

“La notte stellata”, dipinta nel 1889 durante il ricovero a Saint-Rémy, è una delle opere più celebri della storia dell'arte. Il paesaggio notturno è dominato da un cielo in movimento, attraversato da vortici luminosi e stelle che sembrano esplodere di energia. Il villaggio sottostante appare quieto e geometrico, mentre un grande cipresso scuro si erge in primo piano come una fiamma che collega terra e cielo. Il contrasto tra il blu profondo della notte e il giallo brillante delle stelle crea un'intensa tensione cromatica. Il cielo non è rappresentato in modo realistico, ma come proiezione dell'animo dell'artista: turbolento, inquieto, ma anche attraversato da una potente vitalità cosmica.



Il **“Campo di grano con corvi”**, realizzato nel 1890 ad Auvers, è spesso considerato una sorta di testamento spirituale. Il dipinto mostra un campo dorato attraversato da tre sentieri che non conducono a una meta precisa. Il cielo è cupo, carico di blu scuri e neri, e uno stormo di corvi si alza in volo. La composizione è drammatica: il contrasto tra il giallo del grano e il blu del cielo è violento, la pennellata è agitata. L'opera è stata interpretata come espressione di angoscia e solitudine, ma anche come simbolo della lotta tra vita e morte.



Il “Ritratto di Père Tanguy”, dipinto nel 1887, raffigura Julien Tanguy, un mercante di colori e sostenitore degli artisti d’avanguardia. Il personaggio è seduto frontalmente, con le mani in grembo, e appare sereno e stabile. Alle sue spalle si apre uno sfondo ricco di stampe giapponesi, testimonianza dell’influenza dell’arte orientale su Van Gogh. A differenza delle opere più tormentate, qui l’atmosfera è più equilibrata e armoniosa. I colori sono vivaci ma ordinati, e la figura centrale trasmette solidità e calma. L’opera mostra come Van Gogh sapesse anche raggiungere una certa stabilità compositiva, pur mantenendo la vivacità cromatica tipica del suo stile.



In conclusione, l’opera di Vincent van Gogh rappresenta uno dei vertici del Postimpressionismo e un punto di svolta per l’arte moderna. Attraverso il colore intenso, la deformazione espressiva e la forza della pennellata, l’artista trasforma la realtà visibile in esperienza interiore. La sua pittura non descrive soltanto il mondo, ma lo interpreta, lo carica di emozione e lo rende specchio dell’anima.